Telefoni e internet ko: denuncia ai pm

Dopo 14 giorni di gravi disagi il sindaco accusa i colossi delle telecomunicazioni: interruzione di pubblico servizio

MERCATO SAN SEVERINO

Due settimane, eppure telefoni e internet continuano ad andare a singhiozzo. E il Comune di Mercato San Severino decide di passare alle vie di fatto, con una formale denuncia alla Procura della Repubblica di Nocera Inferiore nei confronti delle compagnie telefoniche chiamate in causa nei giorni scorsi dall'Ente di Palazzo di Città affinché si riparasse il guasto che ha mandato in tilt la connessione sul territorio, causando seri disagi alla popolazione.

Due settimane sono trascorse dalla segnalazione del sindaco **Antonio Somma**, che si era resa necessaria dopo le tante rimostranze dei residenti sulle difficoltà a usare i dispositivi mobili o connettersi a internet.

Qualcosa sembrava essersi mosso con l'intervento dei tecnici di Iliad per riparare il ripetitore. Ma è stato un fuoco di paglia, o meglio una risposta isolata alle sollecitazioni dell'Ente ed è finora l'unica, dopo l'appello del Comune rimasto, per il resto, lettera morta.

Nient'altro si è mosso e tra le strade e nelle case del comune della Valle dell'Irno continuano a fioccare le proteste per la connessione in tilt. Gli utenti non perdono infatti occasione per far notare il prolungarsi del disagio, invadendo di segnalazioni pure i profili social riconducibili all'amministrazione comunale, chiedendo novità sull'evoluzione della situazione.

Ora però la palla passa alla Procura che dovrà verificare se ci sia stato di fatto un'interruzione di pubblico servizio. L'Ente infatti ha deciso di passare alle vie legali per individuare eventuali responsabili dell'accaduto.

Lo ha confermato il primo cittadino in persona: «Dopo 14 giorni di inerzia da parte delle compagnie telefoniche messe al corrente del guasto ai ripetitori che coprono il nostro territorio e, nonostante i solleciti con il carattere di urgenza inoltrati con Pec, abbiamo provveduto a denunciare alla Procura della Repubblica Vodafone, Tim, WindTre, Poste mobile, Kena, Mvno, Very per interruzione di pubblico servizio ed ogni altro reato a loro contestato. Per correttezza va precisato che, nella formale querela estesa e depositata, non figura Iliad in quanto unico operatore telefonico intervenuto in maniera tempestiva per il ripristino della rete».

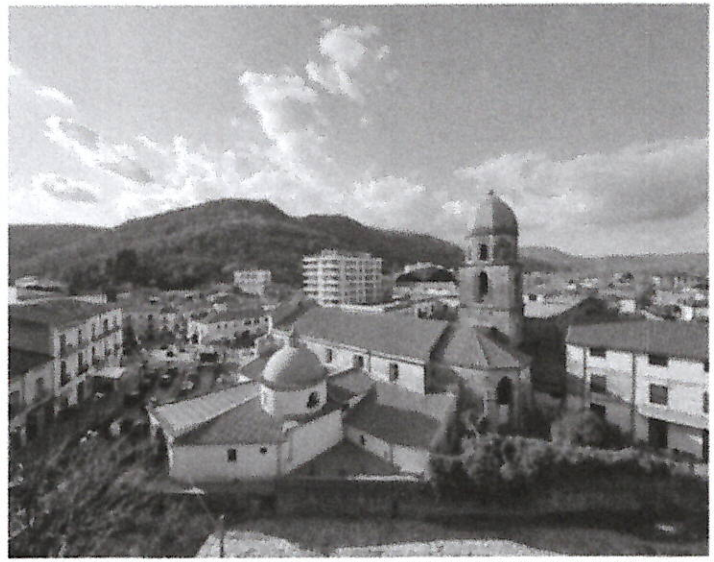
Il sindaco Antonio Somma

Un atto volto anche a garantire l'espletamento di servizi che senza la connessione alla rete, al giorno d'oggi, risultano ormai regolarmente penalizzati, anche in materia di pubblica sicurezza e sanità, per non parlare del funzionamento degli uffici pubblici a sua volta in parte compromesso dalla mancanza di linea.

«È stata una decisione necessaria e legittima, a tutela sia dei cittadini che, ad oggi, continuano a subire disagi, sia delle forze dell'ordine, degli operatori sanitari e dei pubblici uffici, costretti a fare i conti con collegamenti web malfunzionanti – ha proseguito Somma – Fanno specie le risposte evasive e prive di alcun dato concreto pervenute in riscontro alle nostre Pec: segno di assoluto disinteresse nei confronti di una problematica tutt'altro che trascurabile o procrastinabile che si trascina da un tempo non più tollerabile. Abbiamo ritenuto opportuno informarvi di ciò, e vi terremo ovviamente aggiornati su quanto accadrà. Ci auguriamo che la denuncia possa finalmente smuovere questa situazione di stallo».

Francesco Ienco

RIPRODUZIONE RISERVATA



Gravi disagi a Mercato San Severino per i collegamenti telefonici e internet: esposto del sindaco in Procura

CAVA DE' TIRRENI

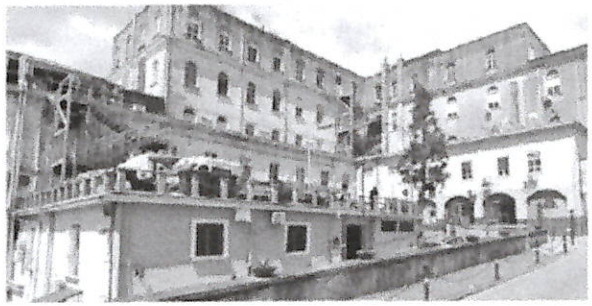
Ambulatorio di Ginecologia, nuovo appello

La delibera di nove anni fa è rimasta lettera morta. I Comitati sollecitano Verdoliva

CAVA DE' TIRRENI

Una promessa disattesa, un Una promessa mai mantenuta, un diritto negato, un silenzio che dura da anni. È questo il quadro che emerge dalla lettera inviata nei giorni scorsi da **Paolo Civetta**, presidente dei Comitati a difesa dell'Ospedale di Cava de' Tirreni e della Salute Pubblica, al nuovo Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera "San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona", **Ciro Verdoliva**, insediatosi lo scorso 9 agosto.

Al centro della missiva, un tema tanto delicato e urgente: l'ambulatorio di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale cavese, un servizio previsto, deliberato, ma mai attivato. Un vuoto che pesa soprattutto sulle donne del territorio, costrette a rivolgersi altrove per prestazioni sanitarie essenziali.



L'ospedale di Cava de' Tirreni

La vicenda affonda le radici in una sentenza del Consiglio di Stato che, accogliendo il ricorso dell'Azienda Ospedaliera di Salerno, sancì la soppressione definitiva del reparto di Ginecologia del nosocomio cavese. Una decisione che suscitò profonda amarezza tra i cittadini, privati di un presidio fondamentale.

Tuttavia, nella stessa pronuncia, i giudici riconobbero la validità della delibera del 29 luglio 2016, firmata dall'allora Commissario ad acta **Nicola Cantone** che prevedeva l'attivazione di un ambulatorio diurno di Ostetricia e Ginecologia, operativo cinque giorni a settimana, dalle 8 alle 14.

Ma da allora l'ambulatorio non è mai stato aperto, né attrezzato, né dotato di personale.

Un progetto, insomma, rimasto sulla carta. «Non si tratta solo di una questione burocratica, ma di garantire il diritto alla salute per tante donne che ogni giorno si vedono costrette a rivolgersi altrove- ha dichiarato il presidente Civetta-un ambulatorio non è solo una stanza con strumenti. È un presidio di dignità, un luogo dove la salute non è un privilegio ma un diritto».

Con l'arrivo di Ciro Verdoliva alla guida dell'Azienda Ospedaliera, si apre ora uno spiraglio di dialogo. La comunità auspica un confronto diretto con il nuovo dg, nella speranza che si possa finalmente dare seguito alla delibera del 2016 e restituire al territorio un servizio che non è solo sanitario, ma anche sociale.

Francesco Romanelli

RIPRODUZIONE RISERVATA